

le nella diocesi di Aire sui diritti ch' ella pretendeva avere sui beni di quell' abbazia (*Gall. Christ. nov. tom. I prob. pag. 185 col. 1*). In progresso essendo Lore ricorsa al re d' Inghilterra, questi mise temporaneamente il Bigorre sotto la sua mano. Allora si presentarono sei concorrenti cioè Lore, Costanza, Matilde di Courtenai contessa di Thyet in un a Filippo di Fiandra suo sposo, Guglielmo Teisson, Mathe contessa d' Armagnac, e il clero del Pui che reclamava il Bigorre in virtù dell'atto fatto dal conte Bernardo I l'anno 1062. Riportatesi le parti al parlamento di Parigi, vennero ivi giudicate nel 1292. Il Bigorre fu messo sotto sequestro nelle mani del re Filippo il Bello la cui moglie Giovanna, regina per parte sua di Navarra, vi esternava anch'essa delle pretensioni in virtù della donazione o cessione fatta da Alienor vedova di Simone di Montfort conte di Leicester e da Simone suo figlio ad Enrico III re di Navarra suo padre di quanto potessero essi stessi pretendere. Giovanna l'anno dopo fece omaggio del Bigorre alla chiesa del Pui, e Filippo il Bello avendo acquistati i diritti degli altri pretensori alla successione della contea di Bigorre, ne fece portare il titolo al terzo dei suoi figli che fu poi il re Carlo il Bello. L'anno 1368 Edoardo III re d' Inghilterra nella sua qualità di duca di Guienna diede il Bigorre a Giovanni II di nome, signore di Grailli. Ma questi ne fu tosto spogliato da Carlo V re di Francia che trasferì quella contea nonchè quella di Gaure in Giovanni I conte d' Armagnac con lettere del 1.º luglio di questo stesso anno (*Trés. généal.*). Questo monarca, mutato poscia di avviso, gli ritolse il Bigorre l'anno 1374 dandogli in cambio altre terre. Nel 1389 il re Carlo VI diede o meglio restituì quella contea a Gastone Febo conte di Foix discendente da Roggiero Bernardo III che nell'anno 1252 avea sposato Margherita figlia di Gastone VII visconte di Bearn e di Mathe di Bigorre; matrimonio col quale erano stati nella stessa mano riuniti il Foix, il Bearn, il Bigorre e il Marsan. Nondimeno Gastone non potè porsi al possesso del Bigorre attese le difficoltà oppostegli dai ministri del re, e fu soltanto nel 1425 che Giovanni di Grailli conte di Foix ottenne un decreto del parlamento di Parigi che gli diede permesso di vendere la contea di Bigorre che